

ENRICO DE LUCA*

LETTURA ORIZZONTALE E LETTURA VERTICALE.
NOTA SUI COMPONENTI ACROSTICI
DI ANTONIO DA TEMPO E DI GIDINO DA SOMMACAMPAGNA

VERTICAL AND HORIZONTAL READING.
ANNOTATIONS ON ANTONIO DA TEMPO'S
AND GIDINO DA SOMMACAMPAGNA'S ACROSTICS

Abstract

This paper focuses on the arrangement of the verses in medieval manuscripts, especially regarding the acrostic compositions; this feature recurs in the ballad *Dolente amor mi face per servire* included in Antonio da Tempo's *Summa* and in three poems included by Gidino da Sommacampagna in his *Trattato*. All these texts seem to offer a dual reading mode: horizontal (according to sense and metric) and vertical (according to acrostic), that is a reading for the mind and another for the eye.

Keywords

Summa artis rithimici in septem generibus dicendi, Antonio da Tempo, Gidino da Sommacampagna, acrostici, *Trattato e arte de i rithimi volgari*, volgarizzamenti

Con la *Summa artis rithimici vulgaris dictaminis* (1332)¹ Antonio da Tempo, che prima della diffusione di questo trattato-manuale non era una personalità di ri-

* Università della Calabria; errideluca74@gmail.com.

¹ La discussione sulla priorità cronologica del trattato di Antonio da Tempo non è ancora giunta a una conclusione, ma più di una testimonianza esclude, per esempio, la presenza di un codice del *De Vulgari eloquentia* a Padova intorno al 1332 (cfr. per questo aspetto almeno la voce *De Vulgari eloquentia: Fortuna* di Mengaldo, in *ED*, vol. II, p. 404 e PULSONI 2006, pp. 187-203). L'opinione secondo cui la *Summa* non abbia contratto nessun debito con il testo dantesco fu espressa anche da Rajna in RAJNA 1918, p. 146: «[...] è da rilevare che il *De Vulgari Eloquentia* non era ancora conosciuto [a Padova], quando nel 1332 Antonio da Tempo condusse a termine e offerse ad Alberto della Scala il trattato suo».

Per gli altri fattori che contribuiscono alla maggiore diffusione del trattato datempiano rispetto all'opera dantesca cfr. MENGALDO 1978, pp. 11-123. La *Summa*, secondo alcuni studiosi (fra i quali Andrews), costituì un importante strumento per i poeti volgari («Dal 1332 fino all'apparizione delle *Prose* del Bembo, essa dominò senza contrasti e senza concorrenze il piccolo campo di dottrina metrica delineato dal suo autore»: ANTONIO DA TEMPO 1977, p. VII). Altri tendono invece a ridimensionarne l'influenza, come Capovilla, per il quale parrebbe improbabile un'incidenza effettiva del trattato sulla prassi poetica dell'epoca («ancora tutta da verificare», si legge in CAPOVILLA 1986b, vol. III, p. 174). Secondo Gorni la *Summa* si deve considerare come una «biblioteca in parte immaginaria di un curioso inventore di